

La vera patria (The true homeland)

Stefan Zweig // Joseph Roth

Bollettino #04

Livorno, già Città delle Nazioni, 31 maggio 2022

Il mondo di ieri: ricordi di un europeo¹ | Stefan Zweig

Luce e ombra sull'Europa

Era mutato il ritmo del mondo. Quante cose accadevano mai in un solo anno! Una scoperta, un'invenzione succedeva all'altra e questa a sua volta in un attimo diveniva patrimonio comune, giacché finalmente le nazioni avevano sentimenti comuni quando si trattava di comuni interessi. Mi trovai per caso a Strasburgo, in viaggio per il Belgio, il giorno in cui il grande dirigibile Zeppelin si preparava al suo primo viaggio e potei vederlo salutato dal giubilo della folla nel suo volo attorno alla veneranda cattedrale, quasi volesse, librandosi, rendere omaggio al millenario capolavoro. La sera, quando ero già da Verhaeren, giunse la notizia che il dirigibile si era sfracellato a Echterdingen. Verhaeren aveva le lacrime agli occhi ed era terribilmente sconvolto; perché belga non rimaneva indifferente alla catastrofe tedesca, ma perché europeo, uomo del suo tempo, sentiva la comune vittoria sugli elementi e soffriva del lutto comune. Quando Blériot superò in volo la Manica esultammo a Vienna come fosse un nostro eroe; nell'orgoglio per il rapido succedersi di trionfi della tecnica e della scienza si stava per la prima volta formando un senso di solidarietà europea, una coscienza nazionale dell'Europa. Come sono assurdi, ci dicevamo, questi confini ora che un velivolo li può tanto facilmente sorvolare; come artificiali e provinciali queste dogane e guardie di confine, contrarie al senso del tempo nostro, che visibilmente aspira all'unione e alla fraternità universale! Tale slancio dei sentimenti non era meno mirabile di quello degli aeroplani: io compiangi tutti quelli che non hanno veduto l'Europa in quegli anni della fede europea. L'atmosfera che ci circonda non è infatti qualcosa di morto e di vuoto, essa reca in sé la vibrazione e il ritmo dell'ora, lo porta incoscientemente nel sangue, sino al profondo del cuore, sino al nostro cervello. In quegli anni ognuno di noi ha attinto energie da questo slancio vitale dell'epoca, ognuno ha veduto la propria fiducia personale intensificata da quella collettiva.

La lotta per la fraternità spirituale

Una differenza infatti staccava quella Prima guerra mondiale dalla Seconda: la parola allora aveva ancora potere. Non era stata calpestata a morte dalla menzogna organizzata, dalla propaganda; gli uomini ascoltavano ancora la parola scritta, ancora l'attendevano. Mentre nel 1939 non vi fu manifestazione di poeta che avesse la minima efficacia né in bene né in male, mentre sino a oggi nessun libro, nessun opuscolo, nessun articolo, nessuna poesia ha toccato profondamente le masse e tanto meno ne ha influenzato il pensiero, nel 1914 una poesia come il *Canto dell'odio* di Lissauer, una manifestazione come quella stolta dei "novantatré intellettuali tedeschi" e d'altra parte un saggio di otto pagine come quello di Rolland o un romanzo come *Le feu* (Il fuoco) di Barbusse divennero grandi eventi. La coscienza morale del mondo non era così stanca ed esausta come oggi, a ogni manifesta menzogna, a ogni offesa del diritto delle genti dell'umanità reagiva intensamente con tutta la forza di una convinzione secolare.

¹ titolo originale Die Welt von gestern. Erinnerungen eines Europäers, 1944. Edizione italiana Stefan Zweig "Il mondo di ieri: ricordi di un europeo", Mondadori editore Milano 1946

La quarta Italia² | Joseph Roth

La polizia onnipotente

Lo straniero si accorge del cambiamento di regime in primo luogo dal portiere. Al momento del benvenuto egli ritira subito il passaporto. Ammetto che provo profonda sfiducia nei confronti degli Stati nei cui alberghi bisogna consegnare il passaporto. (Esistono viaggiatori indifferenti a questo). Tutta la tradizionale ospitalità di un Paese, che da molti anni vive di turismo e secondo ogni previsione non potrà vivere senza ancora per molti anni, mi diventa sospetta quando il personale dell'albergo inizia a esercitare funzioni d'autorità e mi priva del passaporto, quindi della mia libertà di movimento, anche solo per mezza giornata.

Ma il portiere dell'albergo fa anche di più. Quando gli chiedo dei francobolli si prende la briga di leggere i nomi dei destinatari e mi impedisce di fare anche un solo passo verso la cassetta postale per evitarmi l'incomodo. Ci tiene a spedire le lettere egli stesso.

² titolo originale Die allmächtige Polizei, Frankfurter Zeitung 1928. Edizione italiana Joseph Roth "La Quarta Italia", Castelvecchi 2013